

Così gli uffici fiscali ci complicano la vita

12 maggio 2005 — pagina 1 sezione: NAPOLI

Con una circolare innovativa l' Agenzia delle entrate ha dichiarato guerra alle risposte lumaca, assicurando una nuova procedura per la gestione dei reclami. Ma i reclami bisogna prevenirli, non gestirli. A Napoli esistono ben quattro uffici dell' Agenzia delle entrate, che si suddividono le competenze per territorio e non più per materia come accadeva in passato. A via Montendonzelli è stato di recente inaugurata la modernissima struttura di "Napoli 2", dove però i problemi sono sempre gli stessi. Tanto per cominciare, nell' era dell' informatica e della telematica, a Napoli gli uffici fiscali ignorano i condoni, profumatamente pagati al governo Berlusconi. Le imprese e i professionisti partenopei che ricevono un avviso di accertamento e ne chiedono l' annullamento perché - come previsto dalla legge - hanno condonato tutto il condonabile, proprio per evitare liti infinite col Fisco, si sentono rispondere: «Purtroppo i condoni sono controllati a Roma». Ma Berlusconi e Tremonti non avevano promesso che chi aderiva al condono non avrebbe più avuto seccature? Nasce quindi un dubbio amletico: attendo con fiducia o presento un ricorso? Il quesito è legittimo, perché un atto non impugnato nei termini diventa definitivo. D' altronde il condono può anche essere respinto. Ma è una follia costringere i contribuenti al cosiddetto "ricorso cautelativo". Lo strumento del condono, deprecabile e discutibile quanto si vuole, ha come lato positivo la riduzione del contenzioso. Se i condoni generano ricorsi tributari, invece di eliminarli, qualcosa non funziona. Altro circuito perverso è quello dei ricorsi che i cittadini hanno vinto dinanzi alle commissioni tributarie. Nonostante la decisione dei giudici del Fisco sia comunicata a entrambe le parti (contribuente e - in questo caso - Agenzia delle entrate), il percorso automatico che porta alla cartella esattoriale non si ferma. Bisogna pertanto scrivere allo stesso soggetto con cui hai litigato: «Cortesemente, considerando che la magistratura tributaria mi ha dato ragione, puoi comunicare all' esattoria, alla Gest Line, che devono annullare la cartella e cancellare l' ipoteca?». Sarebbe sufficiente, una volta ricevuto il dispositivo della sentenza favorevole al contribuente, adottare un sistema automatico che annulli le cosiddette iscrizioni a ruolo e quindi le pretese dell' esattoria. Ulteriore calvario è quello dei controlli delle dichiarazioni dei redditi. Se all' Agenzia non risultano i versamenti effettuati, si invita lo sfortunato di turno a esibire gli originali delle ricevute. Il solerte e per la verità anche cortese impiegato esamina i documenti, apre una apposita videata del computer e sorridendo ti dice: «Abbia pazienza, i versamenti non erano agganciati, adesso è tutto ok». Sarebbe bastato chiedere la spedizione delle ricevute di pagamento per evitare la fila al contribuente. Nelle tre casistiche appena descritte, a onor del vero, si fa sempre il massimo per risolvere i problemi, ma il legislatore deve avere un maggior rispetto del tempo sottratto ai cittadini. Recarsi più volte agli sportelli di Napoli 1, 2, 3 o 4, spesso costringe a chiedere permessi, ferie, e quindi a stravolgere l' organizzazione della vita quotidiana, con figli da accompagnare a scuola e impegni lavorativi inderogabili. Va bene dunque se il Fisco ci garantisce risposte in venti giorni. Ma non sarebbe meglio organizzarsi per far diminuire file e proteste? Giuseppe Pedersoli
- GIUSEPPE PEDERSOLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/05/12/cosi-gli-uffici-fiscali-ci-complicano-la.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page